



*Religiosi Camilliani*

*Santuario di San Giuseppe*

*Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino*

*Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45*

*e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)*

---

## **Domenica di Pentecoste – 4 Giugno 2017**

### **Prima lettura - At 2,1-11 - Dagli Atti degli Apostoli**

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

### **Salmo responsoriale - Sal 103 - Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.**

Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere. A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

### **Seconda lettura - 1Cor 12,3-7.12-13 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

Fratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

### **Vangelo - Gv 20,19-23 - Dal Vangelo secondo Giovanni**

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

*Celebriamo oggi la solennità della Pentecoste, la festa dello Spirito che è fuoco, vento, turbine, che spazza via ogni nostra divisione, abbatte muri, recinti, barriere, frutto delle nostre paure, della nostra incapacità di accogliere la ricchezza dello Spirito e la diversità degli esseri umani. Ecco perché è lo Spirito che ci riporta all'atto originario creativo di Dio. Il fine della creazione è la liberazione che nel linguaggio messianico trova nel termine "pace" la sua completezza. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù si presenta ai suoi discepoli per ben due volte, dicendo loro: «Pace a voi!»». La pace è il segno per eccellenza dello Spirito, è quella realtà che ci aiuta a ritornare alla freschezza delle origini, quando non esistevano ancora le divisioni religiose, ma solo Dio e l'uomo. L'umanità ha un solo fine che scaturisce proprio da questo atto creativo. Al momento della creazione c'è un solo Dio, non ci sono mille nomi di Dio, non ci sono mille espressioni, forme religiose per arrivare a Dio. Ecco perché l'atto creativo ci riporta alla fondamentale unità del genere umano: tutti gli uomini devono tendere all'unità, anche se in forme diverse. Ogni uomo è chiamato a percorrere la strada che la vita gli ha messo davanti, ad abbracciare la religione che lo ha accolto, a vivere la fede secondo le sue tradizioni, la sua cultura, il suo modo di chiamare Dio, il suo approccio religioso. Questa accoglienza della diversità ci aiuta poi a ritrovarci in quella unità che nasce dal fatto di avere in comune il nostro semplicemente essere uomini. Se non ritorniamo a unirci nella nostra umanità, che è il nostro patrimonio comune al di là di tutte le differenze e di tutte le religioni, non riusciremo mai a percorrere cammini di universalità e di unità. Lo Spirito è una forza travolgente che abbatte ogni barriera e ci ridà la forza e il respiro dell'universalità. Il problema vero però è che noi tendiamo sempre a delle false unità, come quella che è raccontata nel celebre brano della torre di Babele: gli uomini si ritrovano uniti per dare la scalata al cielo, al potere. È la follia del potere, il dominio dell'uomo sull'uomo, un uomo che si trova unito, un'umanità che si trova unita, non per mettersi in ascolto, in dialogo, per accogliere le attese, le speranze, le diversità degli altri, ma per dominare, soggiogare, affossare la vita degli esseri umani, è un'umanità destinata alla morte e al fallimento. Gli uomini non si capiscono più: non solo per la diversità delle lingue, forse questo l'avremmo già risolto oggi, basta sapere l'inglese per risolvere il problema. Non ci ritroviamo più negli atteggiamenti interiori e nei modi di concepire la vita. Siamo esseri dispersi, non riusciamo a trovare dei punti di unione, convergenti, a percorrere strade comuni, capaci di portarci a relazionarci in modo positivo nei confronti degli altri. Abbiamo concezioni della vita, visioni del mondo, della realtà, talmente opposte, diverse e ci chiediamo: ma chi siamo noi? Come mai questa concezione diversa della vita e dell'esistenza? Perché non abbiamo degli atteggiamenti comuni nei confronti di comuni problematiche, della vita stessa, della costruzione di un'unica realtà, di un'unica vita possibile per tutti gli esseri umani? Alle volte siamo talmente divisi nella stessa concezione dell'esistenza che sembriamo dei marziani, abitanti di pianeti diversi. Ecco perché lo Spirito Santo si fa responsabile dell'unità del mondo con la forza dell'amore. In una coppia tutto può dividere: una visione diversa del mondo, una impostazione diversa della famiglia, dell'educazione dei figli, ogni cosa può diventare motivo e pretesto di divisione. Cosa è che tiene insieme due persone, una famiglia? L'amore. Solo la forza dell'amore vince le divisioni. Quando l'amore non c'è più, emergono in modo travolgente le divisioni e, allora, tutto finisce e tutto fallisce. Noi siamo chiamati a ricercare lo Spirito non all'interno delle istituzioni religiose. Abbiamo fatto un'operazione malvagia, pensando che il mondo debba venire verso di noi,*

*quasi che senza di noi, la chiesa, la religione, lo Spirito e la fede, non potessero esprimersi. Non sono gli uomini che devono entrare dentro la chiesa cattolica, facendosi battezzare. Così purtroppo si pensava un tempo e forse ancora oggi. È la Chiesa, sono le religioni che devono dissolversi all'interno del mondo, come lievito all'interno della massa. Se la religione diventa un atteggiamento di distinzione, nei confronti degli altri, o ancor più un atteggiamento di divisione, la religione ha fallito il suo compito, si mette contro l'atto creativo di Dio. L'unità in Cristo la dobbiamo trovare in questa accoglienza delle diversità, delle diverse culture, dei diversi nomi di Dio, delle diverse strade che l'uomo percorre per cercare Dio, ma solo anche per cercare se stesso e dare un senso e un significato profondo della sua vita. Questo cammino è difficile, può portare anche alla sofferenza, perché quando io rinuncio alla pretesa di possedere Dio, la verità, la salvezza, anzi, mi metto contro queste pretese senza senso, di costringere gli altri a credere a ciò che credo io, a vivere la spiritualità e la fede che vivo e sperimento io, in quel momento trovo degli ostacoli, delle contrapposizioni, delle persone e delle istituzioni che si mettono per traverso. Dalla sofferenza nasce la capacità di sperare, perché solo chi ha sofferto può sperare in qualcosa di meglio, solo chi ha sentito su di sé il peso della schiavitù può vivere e capire il senso profondo della libertà. Quella libertà dello Spirito che aiuta a camminare nella vita insieme a tutti gli esseri umani. In fondo è solo il negativo che dà la misura profonda del positivo. Solo quando noi sperimentiamo i limiti tremendi della nostra creaturalità, riusciamo a diventare persone libere, aperte, capaci di incontrare gli altri. Ecco perché chi è per l'unità, è per la divisione. Sembra un controsenso, eppure è così. Pensiamo all'apostolo Paolo: ogni volta che andava in una comunità, succedevano liti, perché Paolo, in nome della libertà portata da Gesù Cristo, della forza travolgente dello Spirito che è l'amore, abbatteva ogni barriera. Nelle comunità giudaiche, che volevano imporre la Torah, la circoncisione, la loro precettistica, l'apostolo annunciava che tutto questo è relativo nei confronti dell'universalità che Gesù era venuto a portare. Ecco perché, ripeto, chi è per l'unità, è per la divisione del gruppo a cui appartiene. Volente o nolente, crea delle contraddizioni dentro la falsa, la mafiosa solidarietà del mondo in cui vive, facilmente si creano gruppi, convergenze, intese che hanno l'unico scopo di distinguerci dagli altri, dove l'egoismo e gli interessi di parte sono il metro di misura per giudicare la realtà e fare le scelte. Noi ci siamo costruiti delle false solidarietà, che in realtà escludono, dividono, che ci mettono in contrapposizione agli altri. Noi siamo chiamati a superare questa falsa solidarietà, che crea un gruppo contrapposto a un altro gruppo, una nazione contrapposta a un'altra nazione. Anche tra le nostre famiglie e alle nostre parentele: una parentela e una famiglia contrapposta a un'altra parentela e/o a un'altra famiglia. Se non riusciamo a disgregare queste false solidarietà di gruppo, non riusciremo mai a entrare nella logica dell'universalità e dell'unità portata da Gesù Cristo. Lo Spirito passa sempre per le stesse strade, dove passano le nostre speranze, e le speranze di tutti gli uomini. In fondo sono le speranze che fervono nel nostro cuore, sono le attese degli uomini, che sono il fulcro dell'unità. Tutti gli uomini sperano le stesse cose: noi speriamo di avere una vita felice, appagata, un lavoro, una casa, un ambiente familiare capace di darci pace, soddisfazione. Sono realtà semplici, speranze vitali, che nascono dal cuore di ogni uomo. Ed è qui che dobbiamo incontrarci nell'unità. Torniamo all'atto creativo. È nella comune umanità che noi dobbiamo trovare la strada dell'unità. Accettando le grandi sfide della diversità, di ogni tipo, cultura, genere. La diversità non deve mai farci paura, metterci sulla difensiva. Anche nella realtà più diversa, nell'uomo e nella donna più diversi, noi*

*troviamo le stesse nostre attese, speranze e lo stesso nostro anelito verso una comune umanità. Ci rendiamo conto che l'unica strada vera e percorribile è quella dello Spirito, perché è la strada dell'amore. Solo il fuoco dell'amore, la sua potenza, può aiutarci ad abbattere ogni divisione e può portarci verso cammini in cui le speranze di ogni uomo diventino realtà di gioia, di felicità, di vita in pienezza per tutta l'umanità. L'amore è un'acqua sorgiva, è una fonte inesauribile, è la forza travolgente che ci fa incontrare lo Spirito proprio in quelle persone e in quelle realtà che sembrano escluderlo perché lo Spirito si fa beffe delle nostre pretese sicurezze, delle nostre identità fittizie; lo Spirito abita nel cuore di quegli uomini e quelle donne che nutrono una grande passione per quella meravigliosa creatura che è uscita dal cuore di Dio e sulla quale dobbiamo misurare tutte le nostre speranze.*